AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# TRATTA DELLE SCHIAVE DEL SESSO IN ABRUZZO, IL RICORDO DI LILIAN, NIGERIANA, UCCISA A 23 ANNI

31 Luglio 2021



TERAMO – Il 30 luglio si è celebrata la giornata internazionale contro la tratta e le associazioni che si battono contro questo terrificante fenomeno ricordano in Abruzzo Lilian Solomon, a 10 anni dalla sua morte, a soli 23 anni.

Una ragazza nigeriana che dopo essere stata sfruttata fino all'ultimo giorno – malata e sofferente di atroci dolori – in Abruzzo. Sfruttata prima sulle strade della Lombardia e poi sulla famigerata bonifica del Tronto, al confine con le Marche.

E prosegue nel racconto l'associazione Antimafie Rita Atria e PeaceLink Abruzzo: "Costretta con violenza ad abortire ingerendo alcolici e medicinali. Per mesi e mesi continuò ad essere preda degli schifosi appetiti dei suoi quotidiani aguzzini (quelli che vengono definiti "clienti") nonostante soffrisse dolori lancinanti, insopportabili quotidianamente. E proprio perché troppo vittima di questi dolori, proprio perché le stavano letteralmente impedendo di vivere, troppo spaventata dal loro persistere e aumentare, decise di sfidare la paura e i suoi sfruttatori".

Denunciò e si affidò all'associazione On the Road. Quando gli operatori di On the road la incontrano per la prima volta Lilian soffriva da tempo di fortissimi dolori. Erano i sintomi dell'avanzata di un linfoma. Ricoverata nel reparto di Oncologia dell'Ospedale di Pescara è morta il 1° ottobre 2011.

"Per un tempo infinito Lilian ogni notte continuò ad essere violentata, sfruttata, a dover nascondere una sofferenza inumana – prosegue il duro racconto -. Viviamo immersi nella società dello spettacolo e degli show, della retorica e del ciclo continuo delle giornate nazionali, europee e mondiali. Tutte occasioni di retorica, fiumi di inchiostro e bit, meme e "impegno": ormai l'attenzione è catturata persino da un diluvio di giornate contro l'unghia incarnita o le crocchette (con rispetto parlando dei nostri amici a quattro zampe, tanto spesso più umani dei bipedi) alla menta. Eppure ci sono ricorrenze e tematiche, realmente necessari di impegno e attenzione, che passano sotto silenzio. Tra queste quelle che cercano di accendere i riflettori sui più turpi, perversi, depravati e criminali sfruttamenti dis-umani. Nonostante le cinque inchieste contro la pedopornografia, una che ha documentato torture, espianto di organi, amputazioni di arti, olio bollente versato sui corpicini di bambini piccolissimi, durante il 2020 le giornate contro pedofilia e pedopornografia e per l'infanzia abusata e uccisa non

hanno mai ricevuto nessuna attenzione. Così come quelle contro la schiavitù sessuale, lo sfruttamento mafioso dello stupro a pagamento".

In questi dieci anni, prosegue la nota, "prima ancora delle due operazioni Sahel contro lo sfruttamento della prostituzione da parte delle mafie nigeriane (è cronaca di non molte settimane fa l'ultima operazione nazionale contro un clan che aveva il centro e il boss a L'Aquila) e in futuro quante Lilian Solomon sono quotidianamente crocifisse in Abruzzo? Quante sofferenze, dolori, lacrime vengono soffocati dai più schifosi aguzzini della nostra società perbenista e ipocrita, quanti mercanti di morte quotidianamente continuano a lucrare e prosperare? La risposta è fin troppo scontata: tantissime, troppe, una vergogna disumana criminale che avviene nell'indifferenza, nell'accettazione e alimentata ogni giorno e ogni notte a pochissimi passi da noi. È cronaca di queste ultime settimane: a Chieti il sindaco ha chiuso il parco cittadino per il degrado, lo spaccio e lo sfruttamento della schiavitù sessuale, una ragazza è stata rapita a Pescara e salvata solo al confine, queste solo alcune delle ultime notizie".

La campagna "Questo è il mio corpo" denuncia da anni, ancor di più dopo il lockdown della scorsa primavera, quanto lo sfruttamento dello stupro a pagamento si sta evolvendo sfruttando il web.

"Sul più popolare sito di "escorting", portali dove è possibile acquistare e dare voti (come fossimo ad un concorso) ragazze in vetrina sfruttate alla mercé delle più squallide perversioni e depravazioni, sono ampiamente citate città come Vasto e San Salvo. Luoghi negli anni interessati da varie inchieste – negli stessi anni del calvario di Lilian Solomon ci furono le due "sex money" – così come ci sono state segnalazioni di ragazze sfruttate sulle strade anche in queste ultime settimane. E quanto accade dalla marina di San Salvo ai comuni molisani al confine con l'Abruzzo. Nelle scorse settimane ci sono state segnalazioni di ragazze che tornano in strada dopo l'arrivo della pandemia. Lo abbiamo scritto e denunciato tante volte in questi anni e non smetteremo mai di farlo. Quanto accade, e la marina di San Salvo è l'emblema di tutto questo, è ampiamente conosciuto e sulla bocca di tanti. Accettato, presente nelle battutacce maschiliste e nell'esaltazione schifosa di chi si vanta pure di alimentare questo turpe traffico, nella quasi totale complice indifferenza", conclude la nota.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli